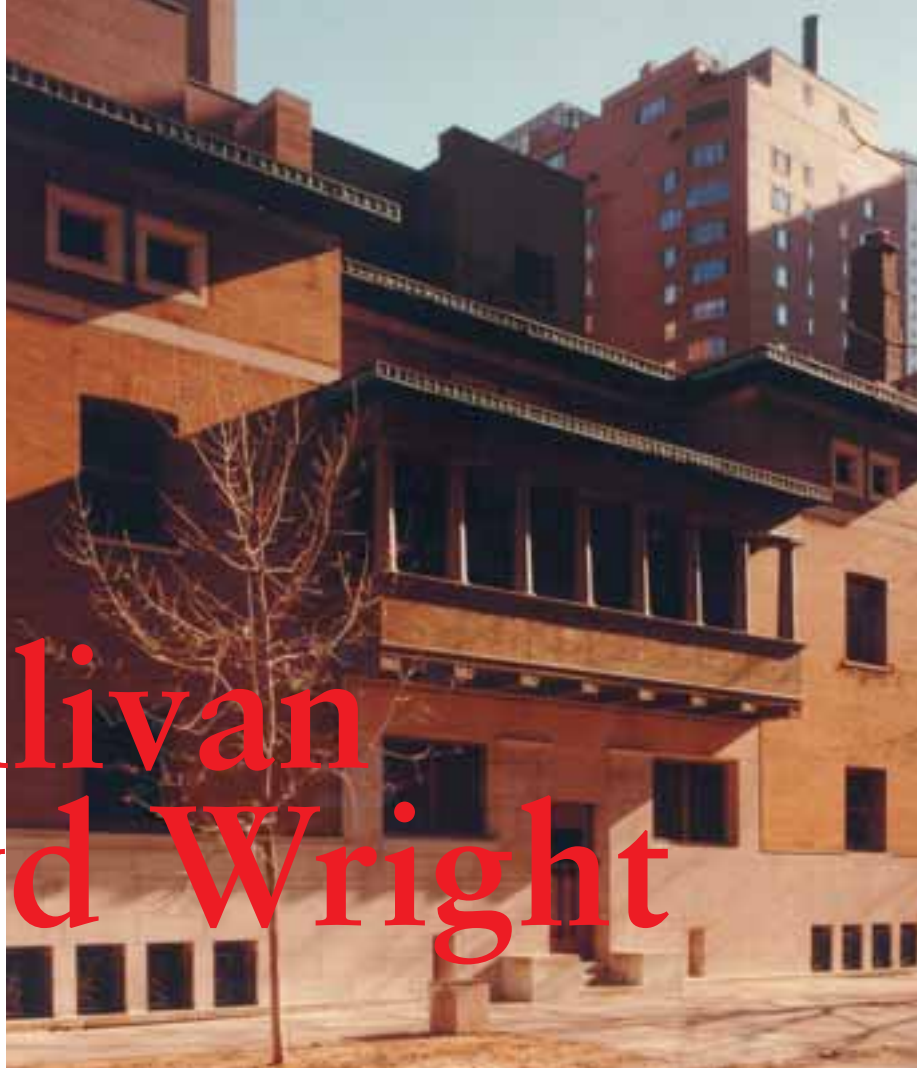


Charnley-Persky House
Chicago, Illinois,
U.S.A., 1892

Louis Sullivan Frank Lloyd Wright

Testo Irene Sagripanti

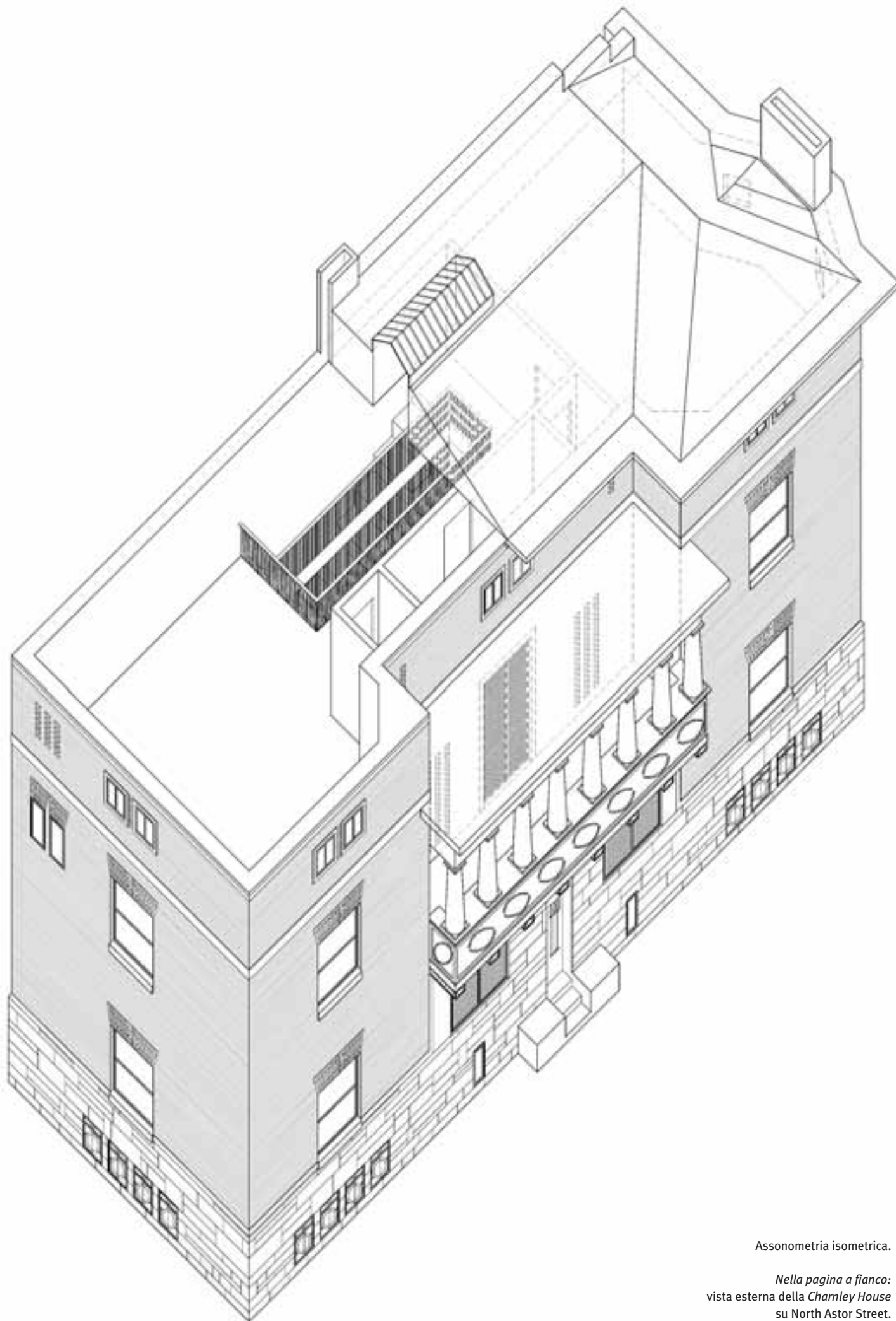
Foto Nick Merrick (©Hedrich Blessing Photography)



È custodita nell'archivio di Taliesin West, in Arizona, la foto in bianco e nero sulla quale F.L. Wright, a cavallo tra il Dieciannovesimo e il Ventesimo secolo, scrisse: "This is the first example where the plain brick wall mass is used as an ornament"⁽¹⁾. La foto è quella della Charnley-Persky House, la casa monofamiliare, progettata dallo studio Adler e Sullivan nel 1892 a Chicago, nel rinomato quartiere della Gold Coast. A fine Ottocento, Chicago, la poster city della rivoluzione industriale, stava già assumendo la fisionomia di grande metropoli e proprio in quegli anni il giovane Louis Sullivan era stato impegnato nella progettazione di importanti edifici come il St. Nicols Hotel (Missouri) e il Chicago Stock Exchange. L'abbondanza di commissioni aveva reso necessaria l'assunzione di giovani disegnatori ed è proprio dalla feconda sinergia tra l'allora trentacinquenne Louis e il ventiquattrenne Frank Lloyd Wright che nasce uno dei capisaldi dell'architettura moderna. La Charnley House è un edificio compatto,

ricavato su un lotto d'angolo di dimensioni piuttosto ridotte. Confrontandola attentamente con gli edifici confinanti, ci si rende conto che l'abitazione sembra aver subito un processo di "compressione". L'altezza dei solai, infatti, è all'incirca $\frac{3}{4}$ di quella comunemente utilizzata in simili tipologie abitative, espediente che i progettisti hanno utilizzato per ridurre la spesa del committente senza però rinunciare ai toni monumentali della composizione generale delle facciate. La distribuzione in pianta è simmetrica: il portale d'ingresso e l'elegantissimo vano scala fanno da asse centrale alle stanze laterali occupate, al piano terra, dal soggiorno e dalla sala da pranzo e, al piano primo e secondo, dalle camere da letto dei proprietari e dei domestici. Complessivamente, lo spazio destinato alla circolazione, dominato dalla raffinata scala centrale in legno di quercia e dai ballatoi laterali illuminati naturalmente dai lucernai dell'ultimo piano, occupa il 60 % della

superficie totale dell'edificio. Il cuore centrale, occupato dal camino-scala, in asse con il portale d'ingresso, è un elemento che verrà ripreso da Wright durante le successive sperimentazioni nelle prime Praire Houses; l'influenza da parte di Sullivan è invece rintracciabile nell'uso delle masse, già sperimentato nel Wainwright Building di St. Louis e nelle tombe Ryerson e Getty del Graceland Cemetery. Proprio nell'utilizzo dei materiali e nella composizione delle masse si delinea l'aspetto più interessante dell'edificio. La facciata principale, che dà su North Astor Street, si configura come un esplicito rifiuto ai decorativismi dell'architettura vittoriana, in favore di forme più sobrie che utilizzano la superficie liscia in muratura come decorazione in se, concentrando la propria attenzione sulla texture del materiale stesso. Il piano terra dell'edificio è infatti rivestito di elegante pietra calcarea dell'Indiana. Primo e secondo piano si caratterizzano per la muratura in mattoni romani invecchiati che, a differenza



Assonometria isometrica.

*Nella pagina a fianco:
vista esterna della Charnley House
su North Astor Street.*



Facciata della *Charnley House*
(foto: Irene Sagripanti).



Sezione trasversale in corrispondenza del vano scala centrale (disegni forniti dallo studio *Eifler & Associated*, Chicago, che insieme allo Studio *SOM* si è occupato della ristrutturazione dell'edificio).



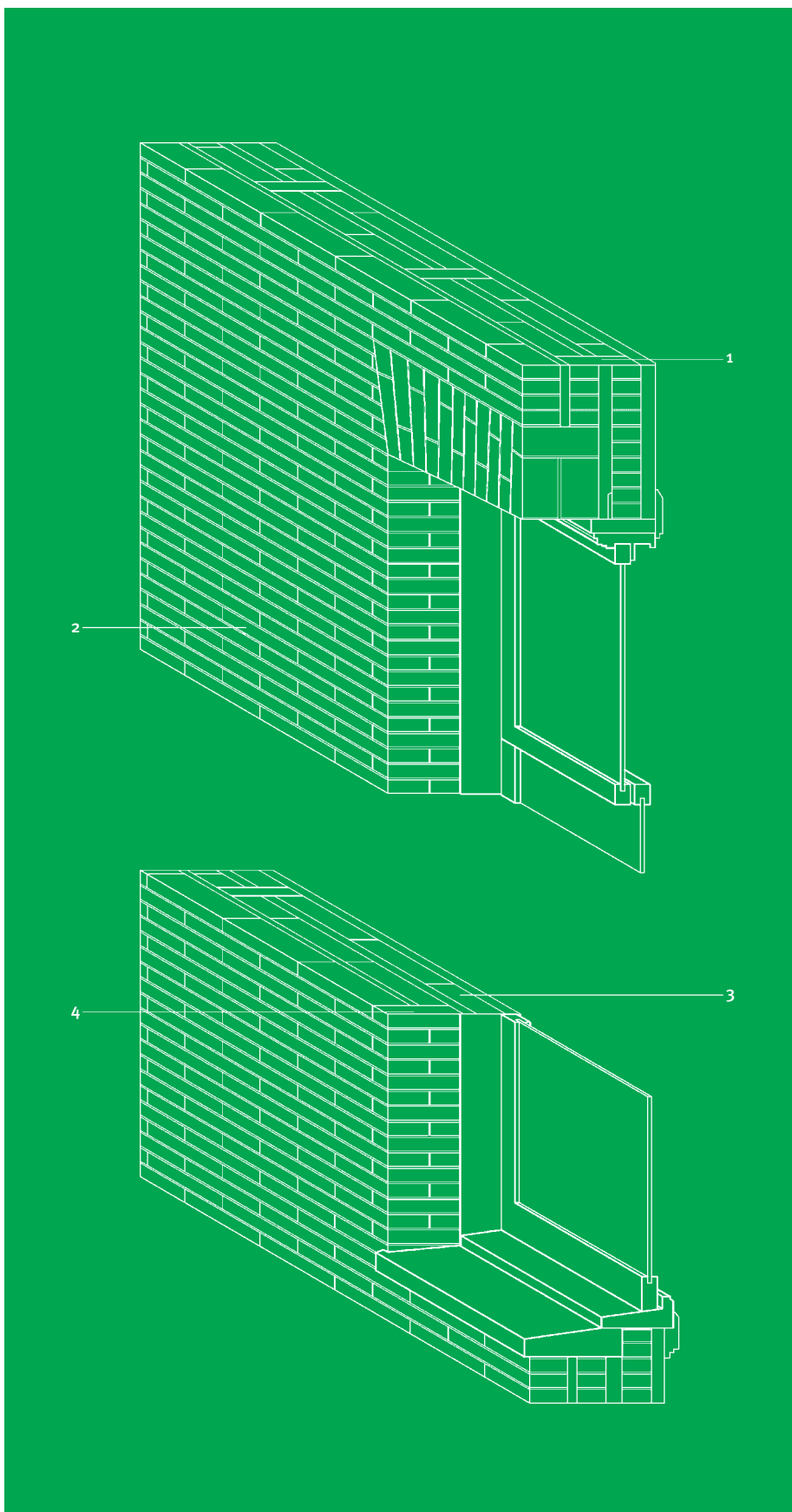
Scalinata centrale in legno di quercia.

della messa in opera dell'epoca, non utilizza elementi di testa, evitando in questo modo che nella trama si possano leggere motivi di carattere decorativo. Nel balcone ligneo del primo piano e nella gronda del tetto, in forte contrasto con l'austerità della superficie muraria, esplodono invece i motivi ornamentali. Il concetto di decorazione è infatti sempre stato centrale nella poetica architettonica di Louis Sullivan. Sebbene molti critici abbiano voluto considerarlo un semplice decoratore, Sullivan utilizzava la decorazione e la composizione delle facciate come metodo per esprimere una complessa ideologia filosofica. Come Ruskin, credeva in una distinzione tra costruzione ed architettura ed era sicuro di aver trovato, attraverso il processo di creazione della natura, il metodo universale di composizione architettonica, facendo diventare gli edifici una controparte della natura stessa. La decorazione veniva applicata in maniera tridimensionale alle masse dell'edificio, senza dimenticare la scala generale della composizione architettonica e il rapporto tra forma, struttura e ornamento. *“Ornamento e struttura devono integrarsi e il loro impercettibile ritmo deve emanare una alta tensione emotiva tale da produrre un senso di serenità”*.⁽²⁾ È nel rapporto dialettico tra balcone e muratura che si esprime tutta la tensione emozionale della facciata principale della *Charnley*. Per capire meglio il significato estetico e i risvolti tecnologici della superficie piatta in muratura, bisogna fare un piccolo riferimento a quelle che erano le tecniche utilizzate a Chicago alla fine dell'Ottocento. Nella messa in opera dei vari filari venivano utilizzati mattoni di testa che, oltre ad aumentare la coesione della muratura, assumevano una funzione decorativa, cioè affioravano sulla superficie esterna della parete con degli intervalli prestabiliti, seguendo delle precise regole ornamentali. Le tipologie più comuni erano il *Chicago Bond* o *Common Bond* e il *Flemish Bond*. Al contrario, Sullivan e Wright inaugurarono una soluzione tecnica innovativa per l'epoca: una muratura a tre filari, che utilizza nella facciata solamente mattoni romani disposti di piatto. I *bonds*, cioè i mattoni di testa, erano nascosti nella

parte interna della muratura, senza lasciare intravedere all'esterno alcun motivo di carattere decorativo, ad eccezione delle cornici delle finestre. In corrispondenza delle aperture venivano inseriti dei mattoni trasversali adiacenti agli stipiti degli infissi che conferivano resistenza a tutta la massa muraria. Anche all'interno della casa il *climax* viene raggiunto attraverso un gioco di contrapposizioni che vede il maestoso vuoto della scalinata centrale confrontarsi con gli spazi più modesti delle stanze adiacenti. Al piano terra, di rimpetto al camino e alla scalinata, sono state collocate due piccole sale d'aspetto: queste, come la sala da pranzo e il soggiorno, sono caratterizzate da un'entrata con un arco a tutto sesto in muratura portante. Oltre ad accentuare l'effetto *“drama”* in contrapposizione con il vuoto centrale, la loro funzione è determinante sul piano strutturale. Le pareti di questi piccoli spazi di rappresentanza sono infatti utilizzate come rompi tratta della trave in acciaio del solaio del primo piano. Sebbene l'intero sistema costruttivo della *Charnley* sia costituito da muratura portante, è interessante notare come Sullivan abbia voluto sperimentare altri sistemi tecnologici, evitando le limitazioni che la struttura in muratura gli imponeva. La facciata ovest del primo e secondo piano è infatti arretrata rispetto a quella del piano terra, e poggia su una trave in acciaio sostenuta dalle pareti in muratura delle sale d'aspetto sottostanti: si tratta di una delle prime travi in acciaio utilizzate in un edificio di tipo residenziale. Nel 1925 l'edificio subisce un processo di ampliamento: viene aggiunta una nuova ala nella zona sud adiacente alle stanze per i domestici e vengono modificate le aperture dell'ultimo piano. Solo nel 1989, quando lo studio *Skidmore, Orwings e Merrill* decise di acquistare l'edificio, procedendo alla sua ristrutturazione, la costruzione venne riportata alle condizioni originali. Oggi ospita la sede centrale della *Society of Architectural Historians*.

Note

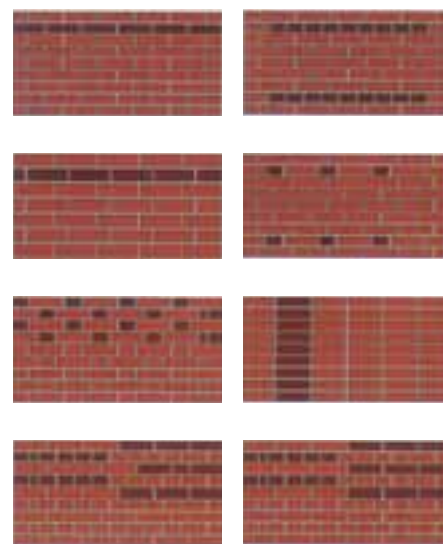
1. Questo è il primo esempio dove la superficie piana in muratura è utilizzata come ornamento.
2. *Architecture as nature. The transcendentalist idea of Louis Sullivan.*



Sezioni assometriche della parete in muratura.

Legenda:

1. mattoni comuni di testa
2. mattoni romani di piatto
3. mattoni comuni di piatto
4. mattoni romani di testa



Esempi delle varie tipologie in muratura, utilizzate a Chicago a fine Ottocento.

Le più comuni erano il *Chicago Bond* o *Common Bond* (un filare di mattoni di testa ogni sei filari messi di piatto) e il *Flemish Bond* (ogni filare è costituito da un mattone di testa *headers*, alternato a uno di piatto *stretchers*.)

Bibliografia

- Louis Sullivan, *The Autobiography of an idea*, Dover Publication, Inc., New York 1956.
- Wim De Wit, *Louis Sullivan. The function of ornament*, Chicago Historical Society, The Saint Louis Art Museum 1986.
- Hugh Morrison, *Louis Sullivan. Prophet of modern architecture*, Northon & Company, Inc. New York 1962.
- Narciso G. Menocal, *Architecture as a nature. The transcendentalist idea of Louis Sullivan*, The University of Wisconsin Press 1981.
- Robert Twombly, *Louis Sullivan. His life and work*, Viking Penguin Inc., New York 1986.

Opere

- Frankenthal Building, 1882 Chicago
- J.H. McVicker's Theater, 1883 Chicago
- A.F.Troesch Building, 1884 Chicago
- Auditorium Building, 1886-89 Chicago
- Standard Club, 1887 Chicago
- Walker Warehouse, 1888 Chicago
- Carrie Elizabeth Getty Tomb, 1890 Chicago
- Schelesinger & Mayer Store, 1890 Chicago
- James Charnley Residence, 1891 Chicago
- Schiller building, 1891 Chicago
- Transportation building, 1891 Chicago
- St. Nicholas Hotel, 1892 St. Louis, Missouri
- Chicago Stock Exchange Building, 1893 Chicago
- Guaranty Building, 1894-95, Buffalo, New York
- Bayard (-conduct) Building, 1897 New York City
- National farmers' bank, 1906 Owatonna, Minnesota
- Henry Babson residence, 1907 Riverside, Illinois